

Un «pensatoio» di ir

ALLO ZOO

di **GIOVANNI PETTA**

E NEI GIORNI scorsi si è tornato a parlare di «turismo di ritorno». L'idea è vecchia di vent'anni. Fu proposta da un altro politico, Paolo Nuvoli, invitato in un'assemblea del Comune di Sessano. In quella riunione Nuvoli affermò che il Molise era la regione più brutta d'Italia e che quindi bisognava puntare soltanto sulla nostalgia degli emigranti per un «turismo di ritorno». Sta di fatto che da vent'anni nessuno è tornato, nemmeno i morti. Hanno preferito una sepoltura «illacrimata» piuttosto che un sepolcro di chiacchiere e vacuità. Si continua a parlare delle stesse cose. Si parla di tratturi, del fantomatico Uomo di Isernia, di campi da golf. Si continua a parlare del trenino di legno che da Carpinone va — anzi non va più — a San Pietro Avellana. Come se potessero immaginarsi turisti in fila per ammirare, dal treno, lo scempio del territorio. Si presentano piani per il rilancio del turismo che fanno di improvvisazione, di pensiero rudimentale, senza fare il minimo accenno alla salvaguardia dell'ambiente. Come se non fosse quella l'unica risorsa potenziale di un turismo molisano. Ecco perché quando si sente la parola «agriturismo», in Molise si pensa più alla «Vita agra» di Luciano Bianciardi che alla serenità bucolica di Virgilio. Ecco perché i ragazzi continuano a «farsi le pere». E non certo quelle di coltivazione biologica.